

» | **Università** La consultazione

Valore legale della laurea

Già ventimila iscrizioni al voto in Rete

I numeri e la mappa

Regione per regione, ecco le registrazioni effettuate e i questionari inoltrati

● Questionari REGISTRATI
Questionari TRASMESSI

Regione Estera
39 25

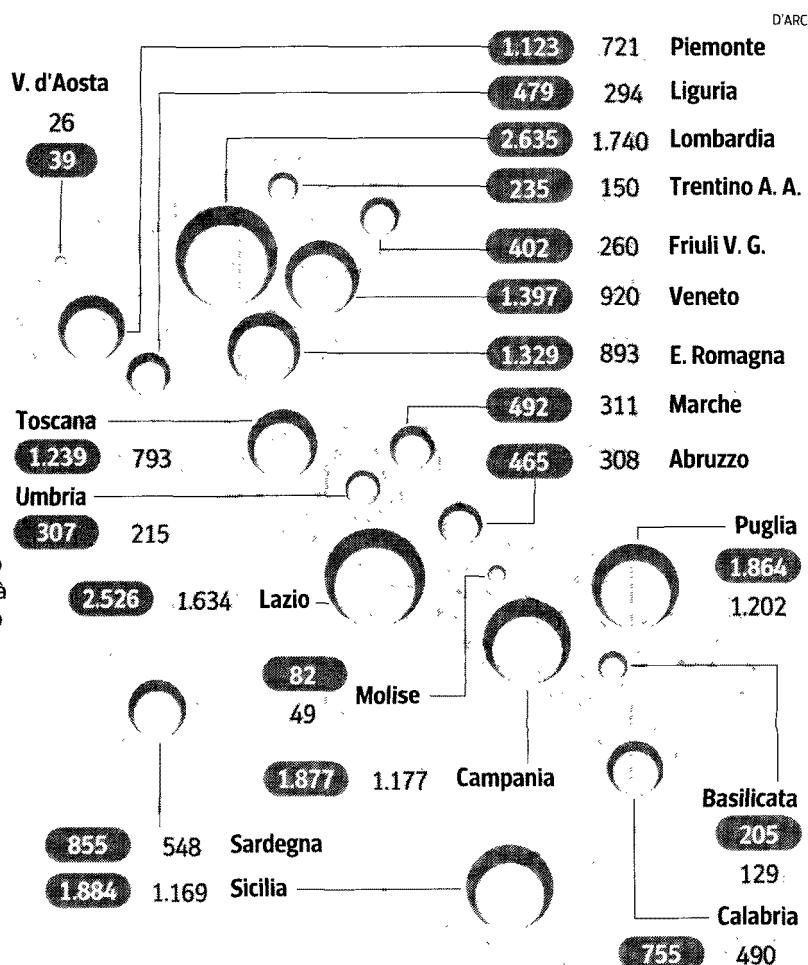
20.229

Registrazioni finora effettuate al sito del ministero dell'Istruzione e dell'Università per rispondere al questionario sul valore legale della laurea



13.054
Questionari interamente compilati e già trasmessi al ministero

Fonte: Miur



I tempi

La cifra riguarda le adesioni registrate nei primi quattro giorni. Il termine resta aperto, però, fino al 24 aprile

ROMA — Quattro giorni e una manciata di ore. Dalla mattina di giovedì 22 marzo, quando tutto è partito, presente il ministro Francesco Profumo ripreso dalle telecamere del Tg1, alle 16 di ieri pomeriggio. Poco, tutto sommato, eppure, annunciano dal Miur senza riuscire a nascondere la grande soddisfazione per quello che considerano un evidente successo, sono oltre 20 mi-

la gli italiani che alle 16 di ieri si erano già registrati per compilare il questionario lanciato dal ministero dell'Università sul suo sito, con l'intento di aprire un dibattito nazionale sul valore legale della laurea e per l'accesso alle professioni. Di questi, oltre 13 mila hanno risposto a tutte le 15 domande e riconsegnato online il questionario completato.

Certo, non è sicuro che i sette mi-



la *worker in progress*, quelli che hanno lasciato «aperto» il lavoro pensando di completarlo con calma e di spedirlo in un secondo momento, alla fine lo facciano davvero, ma è abbastanza probabile che sia così per la maggior parte di loro, dicono sempre al ministero, ed è anche probabile, leggendo questi primi dati, che molti ancora si registreranno e decideranno di dire la loro sull'argomento. L'ultimo giorno utile è il 24 aprile. C'è dunque tempo perché i numeri crescano.

La voleva proprio, la «consultazione» pubblica, il ministro Francesco Profumo. Voleva un «processo aperto e democratico». E quale migliore strumento se non Internet? Non c'è solo il questionario, infatti, c'è modo di parlarne anche attraverso Facebook e Twitter. Già il fatto che la gente risponda è un grosso successo, dicono al ministero, indipendentemente dall'esito. Ma non è un segreto che proprio dai risultati della consultazione ci si aspetta un sostegno alla volontà del governo di procedere su questa strada.

Giovedì scorso, infatti, Profumo ha persino annunciato che l'esperimento si ripeterà: «Sui grandi temi il governo ha deciso che è opportuno sentire i cittadini attraverso la comunicazione formale, ma anche attraverso i social network». E quanto al valore legale della laurea ha sottolineato che «le competenze in futuro dovranno contare di più. Ci sarà più trasparenza, le persone saranno valutate per quanto sapranno, non solo per il titolo».

E evidente che il governo vuole andare avanti. L'argomento sta molto a cuore anche al premier. Mario Monti lo ha detto più volte: per lui il valore legale del titolo di studio universitario va rivisto. Il Consiglio dei ministri del 27 gennaio avrebbe dovuto fare un primo passo in questa direzione, inserendo nel decreto sulle semplificazioni una norma che avrebbe ridotto il peso del volto di laurea nei concorsi pubblici. Allora non se ne fece niente perché qualcuno si domandò se abolire o anche solo ridurre il valore legale della laurea invece di portare le università a farsi concorrenza a vantaggio degli studenti: avrebbe finito per lasciare fuori chi non può permettersi gli atenei migliori.

Molto critiche le associazioni degli studenti, che hanno anche chiesto, già dallo scorso giovedì, il ritiro immediato della «consultazione». L'Udu, unione degli universitari, critica il metodo: questi «sondaggi», oltre a non avere alcun valore reale, «sono faziosi e producono una realtà distorta», e anche dalle domande poste nel questionario «si capisce che il ministero dimostra di

volare avallare la sua impostazione ideologica sulla abolizione del valore legale dei titoli di studio». Contraria anche l'Andu, l'associazione nazionale docenti universitari, per i quali «questo "referendum" è una farsa. Si vuole fare come chiede **Confindustria** per selezionare gli atenei». E la Flc Cgil, i lavoratori della conoscenza del sindacato di corso d'Italia, sostiene che «il sondaggio è stato concepito in modo da predeterminarne gli esiti a favore. In alcun modo è possibile esprimere la propria contrarietà alle proposte che sottendono il questionario».

Per il Miur si tratta invece soltanto di un passo per aprire un dibattito vero nel Paese, un processo di democrazia, non c'è nessun intento truffaldino perché la consultazione non è e non potrebbe essere vincolante. Sono 15 le domande del questionario Miur. Alcune a risposta multipla, altre aperte a una personale riflessione. Come hanno risposto, e come risponderanno fino al 24 aprile, non lo sappiamo, ma di certo il dibattito è appena cominciato.

Mariolina Iossa

Le categorie

Oltre 6.000 studenti, 2.000 liberi professionisti, 2.500 impiegati d'azienda